

La mostra «Un capolavoro per Lecco» propone tre dipinti dedicati a questa (complessa) iconografia

# IL MIRACOLO DELL'ARTE VIAGGIO NELLA NATIVITÀ IN PITTURA DOVE IL SIMBOLO VINCE SULLA STORIA

DATA STAMPA

## Nel Vangelo

Un evento descritto in modo scarno e solo da Matteo e Luca: spazio alla fantasia degli artisti

## L'ambientazione

C'è sempre la capanna diroccata: evoca il Cristianesimo sorto sulle rovine giudaiche

di **Francesca Bonazzoli**

**A**nche una delle iconografie cristiane più leggibili, la Natività, ha alle spalle una storia stratificata, corretta col passare dei secoli per assecondare i cambiamenti della Dottrina, stroncare le eresie o assecondare la devozione popolare.

Nel Nuovo Testamento sono solo Matteo e Luca a parlare della nascita di Gesù e con così scarni dettagli che la fantasia degli artisti ha potuto sbizzarrirsi. I tre esempi in mostra a Lecco sono omogenei per datazione, il Cinquecento, e area geografica, quella lombardo-veneta, eppure abbiamo comunque una variante con la presenza degli angeli; una con gli angeli e i pastori e un'altra con i soli pastori. Nessuna con i re Magi (in origine sacerdoti), molto amati soprattutto nel caso di committenze di rango per la possibilità di sfoggiare stoffe preziose e gioielli. Le differenze riguardano anche la presenza del bue e dell'asinello: nominati nel vangelo apocrifto dello Pseudo-Matteo risalente forse all'VIII secolo, erano elementi della leggenda e l'artista era libero di aggiungerli nella scena oppure ometterli, come fa Andrea Previtali, mentre Giovanni Battista Moroni opta per un sintetico dettaglio dei due animali.

L'elemento iconografico che invece nessun pittore trascura è l'ambientazione in una capanna diroccata perché simboleggia l'antica Legge,

decaduta con la venuta del Cristo redentore: il Cristianesimo è il nuovo ordine sorto sulle rovine del precedente, il Giudaismo.

Nell'arte tardomedievale, l'edificio può alludere a una sinagoga che, pietra dopo pietra, viene smontata per costruire la chiesa cristiana, la nuova Gerusalemme. Nell'arte rinascimentale italiana il rudere rimanda invece agli elementi architettonici dello stile classico per significare la decadenza del paganesimo. Ma la passione per le antichità romane esplosa nel Cinquecento portò a separare il concetto dottrinale dal puro piacere di rappresentare un pezzo antico, come con tutta evidenza è il caso della Natività di Previtali, mentre la mangiatoia di Jacopo Bassano (presunto, ndr), rimpiazzata da due colonne spezzate, probabili frammenti di quella eretta ancora per metà sullo sfondo, rimarca il concetto delle rovine pagane su cui sorge la nuova chiesa di Cristo. La presenza degli angeli deriva invece da Luca secondo il quale l'annuncio della nascita di Gesù fu dato ai pastori da un angelo cui si unì «una moltitudine della milizia celeste che lodava Dio» e che tornò in cielo quando i pastori si mossero verso Betlemme. A rigore, quindi, gli angeli dovrebbero stare vicino ai pastori, e non alla sacra famiglia.

L'unico dei tre autori esposti a Lecco ad attenersi al testo evangelico è il Bassano, ma la verità è che gli angeli hanno subito invaso la scena, come si vede in una delle tarde Natività di Botticelli, oggi a Londra, dipinta nel periodo in cui

l'artista si trovava sotto l'influsso della predicazione di Savonarola: è un tripudio di angeli che si abbracciano e danzano fra cielo e terra davanti e intorno alla capanna, con un chiaro significato mistico, non storico o per lo meno fedele al Vangelo, della nascita di Gesù. D'altra parte persino Caravaggio, che con le astrusità della tradizione non andava per nulla d'accordo, inserì un angelo nella Natività trafugata a Palermo.

Altro aspetto curioso è la posizione della Vergine inginocchiata in adorazione, derivata dal racconto di santa Brigida di Svezia che andò a Betlemme nel 1370 ed ebbe una visione della Vergine così descritta nelle Rivelazioni: «Quando si avvicinò il momento di partorire, ella si levò le scarpe e il mantello bianco, sciolse il velo, lasciandolo ricadere sulle spalle i capelli d'oro; poi preparò le fasce e le depose al suo fianco. Quando tutto fu pronto si inginocchiò e cominciò a pregare: mentre ella così pregava con le braccia rivolte al cielo, il Bambino fu improvvisamente nato». Questo spiega perché nell'arte rinascimentale non vediamo una scena di parto, come avviene invece per la nascita di Maria, partorita da sant'Anna. Al contrario, nella chiesa



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

orientale gli artisti hanno continuato nei secoli a dipingere il parto della Vergine distesa sul letto e due levatrici che l'assistono, come si vede nella Natività ancora di forte impronta bizantina dipinta da Duccio da Buoninsegna intorno al 1308. Rimane infine la figura di Giuseppe, raffigurato come un vecchio dalla barba bianca in base ai racconti dei vangeli apocrifi. Fu santa Teresa d'Avila, che attribuiva la propria guarigione a san Giuseppe, a trasformarlo nel XVI secolo in un uomo più giovane e le indicazioni della Controriforma ai pittori si adeguarono a questa nuova immagine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

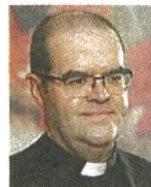
## La guida

Fino al 5 marzo '22  
nello storico Palazzo  
detto «delle Paure»

Per il terzo anno consecutivo, fino al 5 marzo, torna a Palazzo delle Paure di Lecco, in occasione dell'Avvento, la mostra-evento **Capolavoro per Lecco**. L'iniziativa, promossa dalla Comunità pastorale e dall'Associazione culturale Madonna del Rosario, in collaborazione con il Comune di

Lecco, intende proporre un evento espositivo di grande valore spirituale, artistico e culturale in un contesto «laico». «Storie salvate. Tre Natività del Cinquecento da riscoprire» è il titolo dell'edizione 2021, che presenta anche alcune novità: per aiutare la concentrazione e stimolare la dimensione sensoriale, durante il percorso saranno diffusi brani musicali del Cinquecento, uniti alla lettura di frammenti di sacre rappresentazioni. Ogni sabato pomeriggio sarà proposta un'esperienza musicale dal vivo con la partecipazione di professionisti e giovani musicisti lecchesi. Per i più piccoli, invece, sarà allestito un laboratorio per la realizzazione di una statua del presepe. Il percorso espositivo è stato pensato e progettato in completa sicurezza e l'accesso sarà garantito a gruppi di 10 persone, ogni 15 minuti. Per visitare la mostra è necessario prenotare attraverso il sito [www.capolavoroperlecco.it](http://www.capolavoroperlecco.it). Il costo del biglietto è di 2 euro. La realizzazione della mostra è stata possibile grazie al contributo di: Regione Lombardia, Fondazione Comunitaria del Lecchese e di alcune aziende ed istituzioni del territorio, tra cui Msa Mollificio Sant'Ambrogio, Acel Energie, Colombo editoria grafica, Fondazione Credito Valtellinese Novatex, Technoprobe, Agomir, Autotorino, Bcc Brianza Laghi, Colombo Costruzioni, Confartigianato Imprese Lecco, Iperal, Level, Rodacciai, Cooperativa di Consumo La Popolare, Dolomite Colombo, Morganti Insurance Brokers, Trenord, Linee Lecco, Pk Studio, Telmotor, Welcome, Welcome Digital, Giornale di Lecco - Gruppo Netweek, Unica Tv, Avvenire e Radio Marconi.

### Da sapere



● La mostra è promossa da Comunità Pastorale Madonna del Rosario, Associazione Culturale Madonna del Rosario e Comune di Lecco. Il presidente del comitato

promotore è mons. Davide Milani (foto). La curatela è affidata ad Antonio Mazzotta e Giovanni Valagussa.

● La divulgazione dei contenuti delle opere esposte è affidata soltanto alla visita guidata a cura degli studenti delle scuole

superiori del territorio, preparati attraverso un apposito percorso di formazione. Quest'anno saranno oltre 180 gli studenti provenienti da 9 scuole di Lecco e provincia.

● Per i più piccoli sarà allestito un laboratorio per la realizzazione di una statua del presepe prendendo a modello le Natività esposte

### Le altre

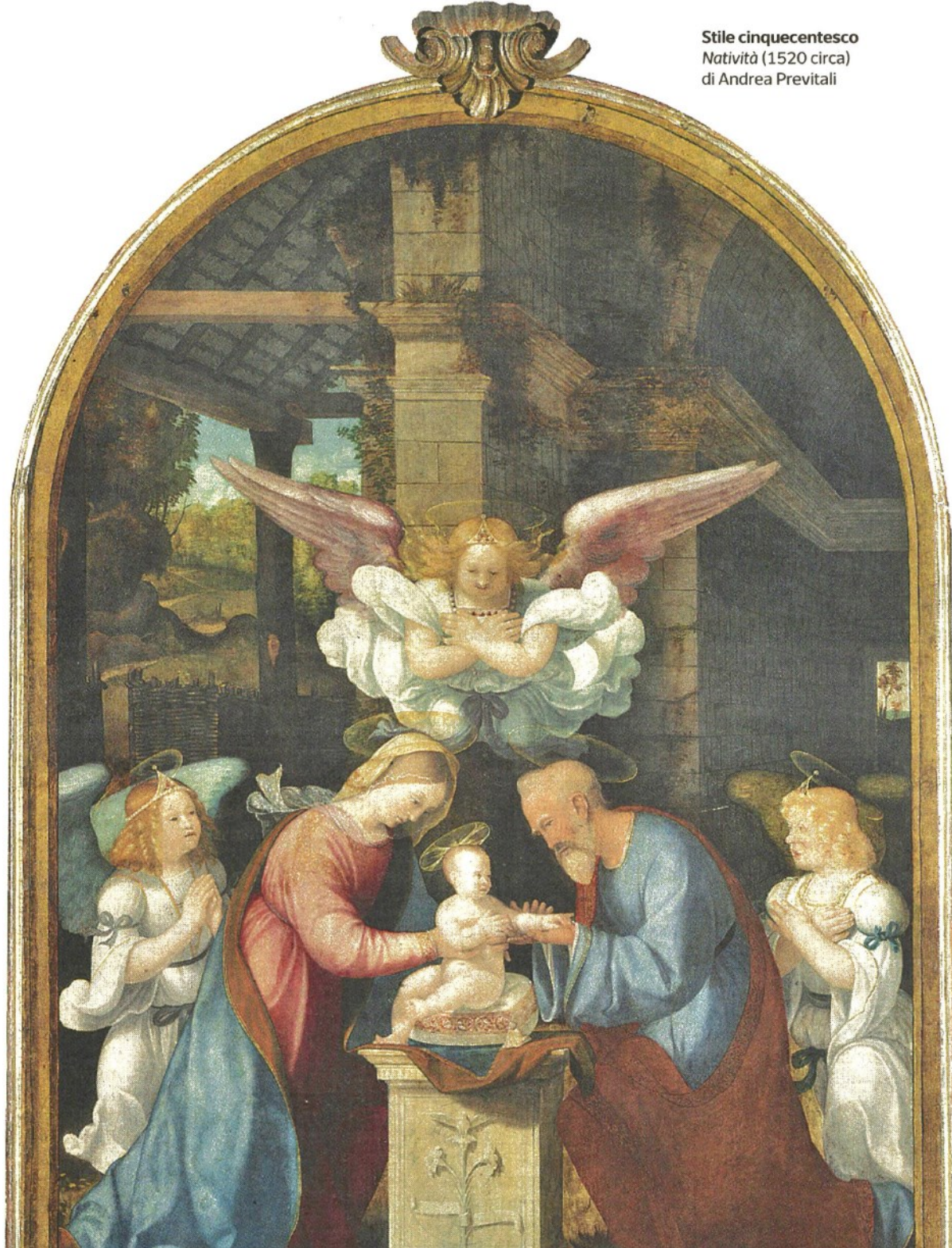
Accanto, *Natività con i Santi Lorenzo e Francesco d'Assisi* del 1600, di Caravaggio, rubato a Palermo dall'Oratorio di San Lorenzo; al centro, la *Natività mistica* del 1501 di Botticelli, conservato a Londra, alla National Gallery e, in fondo, *Natività tra i profeti Isaia ed Ezechiele* di Duccio di Buoninsegna, 1308-1311 circa, oggi custodito nella National Gallery of Art di Washington





**Luoghi**  
Da sinistra  
verso destra,  
il Palazzo  
delle Paure,  
sede della  
mostra, e  
uno scorcio  
lacustre della  
città di Lecco

**Stile cinquecentesco**  
Natività (1520 circa)  
di Andrea Previtali



**DATA STAMPA**



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994